



Il rinnovamento del Pd /10

Intervista a Sandro Gozi

«Ai "ragazzi" del '96 chiedo di lasciarci il posto sul palco»

L'europarlamentare e il cambio generazionale: «La vittoria di 15 anni fa è lontana ma gli appuntamenti d'autunno non siano concorsi di bellezza per Renzi e Serracchiani»

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Classe '68, parlamentare dal 2006, lungo curriculum formato in Europa (è stato consigliere di politica europea dell'attuale presidente della Commissione Ue), con la passione della maratona - ogni anno partecipa a quella di New York - Sandro Gozi non usa la diplomazia. Né con Diego Della Valle, né con il segretario del suo partito, Pier Luigi Bersani. Al primo: «Sta tirando la volata a Montezemolo...». Al secondo: «Sul referendum contro il Porcellum ha fatto un grande errore».

Gozi, a proposito di rinnovamento e nuove classi dirigenti, Della Valle va oltre. Invita tutti a farsi da parte...

«Gli italiani con gli uomini della Provvidenza hanno già dato, soprattutto con gli imprenditori della Provvidenza. Dov'erano Della Valle e tutti quelli che come lui oggi si svegliano e dicono che il sistema politico fa schifo, quando Berlusconi faceva danni? Io ho lavorato all'estero per 18 anni, poi ho deciso di tornare per mettermi al servizio della politica e del Paese. Ho presentato proposte per eliminare le doppie indennità ai parlamentari, sono contro il cumulo dei mandati, per l'abolizione delle Province e degli ordini professionali. E non sono solo a fare queste battaglie in Parlamento. Sono tanti i parlamentari che lavorano duro per cambiare le cose e sono tante le persone serie e per bene».

E questa nuova classe dirigente come le vuole cambiare le cose?

«Partiamo dal problema fondamentale di questo Paese e da cui nessuna proposta di cambiamento può prescindere: c'è un 10% degli italiani che detiene oltre il 60% della ricchezza del Paese e un restante 90%



I dirigenti

«Veltroni, Bindi, Letta... pensino meno al loro futuro e più a quello dell'Italia. Bersani?»

Grave errore non schierarsi

da subito con il referendum...»

che sta sempre peggio. Come lo risolviamo? Chiedo a Della Valle: a cosa è pronto a rinunciare per cambiare questo stato di cose? Io dico che ci vogliono proposte coraggiose e una nuova giustizia sociale».

Non crede nella buona fede di Della Valle?

«Per niente, credo che stia tirando la volata per Luca Cordero di Montezemolo e con tutto il rispetto, non mi sembra la ricetta di cui l'Italia ha bisogno. Penso ci sia molto più bisogno di una politica seria e credibile». **Credibilità. In molti vi accusano di voler rinnovare senza riuscire a emanciparvi dai Veltroni, i D'Alema, i Bersani, le Bindi e così via.**

«Credo che le cose stiano cambiando. Il Pd ha bisogno di rinnovamento, di più giovani, più donne e meno "prime donne". Per essere credibili

domani non possiamo presentare la classe dirigente di ieri e di oggi e penso che oggi ci sia una nuova classe dirigente che ha capito che il cordone va tagliato, che bisogna avere più coraggio. Va anche detto però che il Pci, i Ds, la Dc, hanno potuto fare operazioni di rinnovamento in partiti strutturati, noi siamo entrati in un partito, il Pd, che è nato da poco, che si doveva strutturare».

Lei pensa che sia anche responsabilità di chi resiste a farsi da parte?

«Chi lo fa sbaglia e lo dico con un esempio: se i giovani adorano Shakira non è che puoi dire alla Vanoni di cantare quelle canzoni lì».

Quindi adesso volete "cantare" voi le canzoni giuste?

«Di sicuro non possiamo proporci alle elezioni del 2012 o del 2013 con quelli che c'erano nel '96. I ragazzi del '96 hanno fatto il loro tempo».

Come direbbe D'Alema, il palco ve lo dovete conquistare voi...

«Sono vere entrambe le cose. A noi spetta dimostrare di essere all'altezza, a loro darci la possibilità di farlo. Le Bindi, i Veltroni, i Letta eccetera eccetera devono smetterla di pensare al loro futuro e dovrebbero cominciare a pensare un po' di più a quello

dell'Italia. Da parte nostra dobbiamo essere un po' meno prime donne e farci spazio con le nostre proposte. Spero davvero che questi eventi politici di ottobre non siano concorsi di bellezza per Serracchiani, Civati, Renzi. La proposta che faccio a tutti i giovani dirigenti del Pd è di metterci intorno ad un tavolo insieme e di fare squadra. Mi piacerebbe che Zingaretti, Serracchiani e molti altri venissero e si iniziasse una discussione. Come intendono cambiare il Pd e la politica per cambiare l'Italia? Credo che potrebbe esserci una convergenza, invece finora ognuno è andato per la sua strada ritenendosi migliore degli altri».

Parliamo del referendum. Ha sbagliato il Pd a non far propria questa battaglia?

«È stato un grande errore. Bersani ha commesso un grande errore già in luglio quando tirò le orecchie a quelli di noi che erano pro-referendum dicendoci che sperava lavorassimo in Parlamento per cambiare la legge. Ma questo è il Parlamento degli Scilipoti, dei Calearo... Adesso serve a poco dire che nelle feste Pd c'erano i banchetti per le firme perché sappiamo tutti come è andata. La neutralità non va bene. Questa raccolta di firme è stata l'ennesima prova, come già è successo per i referendum per il nucleare e la privatizzazione dell'acqua, ma aggiungo anche con le amministrative, che in questo Paese c'è un risveglio civile e una grande voglia di cambiamento».

Lei sta dicendo che come Pd non avete colto l'umore del Paese?

«Dico che il Pd dovrebbe ripartire proprio da questo milione e 200mila firme, perché il Pd di oggi non è più un'ipotesi ma neanche il partito che abbiamo promesso agli italiani».

Lei come se lo immagina questo Pd?

«Un grande partito del centrosinistra dove dentro ci sta Vendola, ma ci stanno anche i dipietristi perché dopo Berlusconi finirà anche l'Idv, con i laici, i socialisti e anche i radicali».

Gozi, primarie adesso o la leadership non si discute?

«Se si vota nel 2013 credo sia necessario anticipare un congresso, soprattutto se nel centrodestra si presenta un quarantenne come Alfano. Se invece votiamo nel 2012 il leader è Bersani e credo che debba costruire subito un grande schieramento di centrosinistra. Ma deve fare piazza pulita e presentarsi con una classe di governo totalmente rinnovata. Ci dobbiamo essere noi con Bersani al governo, non i ragazzi del '96». ♦